

## **L'insegnamento della religione con l'arte.**

### **“Sul lago di Genesaret”**

- Miei Cari, Pace e Bene.

Oggi il nostro incontro si svolge nell'aula magna della Scuola.

Ho pubblicato nella piattaforma on line della Classe il capitolo IV versetti 35-41 del vangelo secondo Marco, tratto dalla “Nuovissima versione della Bibbia dai testi originali” (*si veda l'immagine allegata*) e un quadro di Sieger Köder, artista tedesco (Wasserafingen, 1925 - Ellwangen, 2015) da lui denominato “Sul lago di Genesaret” (*si veda l'immagine allegata*). Ho aggiunto anche una breve introduzione.

- Prof, seguendo le sue indicazioni abbiamo diviso la classe in due gruppi, Il primo ha deciso di essere coordinato da me, il secondo da Giusi. Tutti abbiamo letto attentamente il testo biblico, cercando di coglierne le provocazioni e osservato l'opera d'arte soffermandoci su svariati dettagli. Vorremmo capire perché - come aveva accennato- lo studio della religione cattolica in ambito scolastico, non può limitarsi alla lettura della Bibbia e della Tradizione, alla conoscenza dei riti e quant'altro.
- Carissima Lia, la vostra non è una domanda ma la domanda che consente di orientare l'incontro. L'insegnamento della religione di per sé è rivolto a tutti gli studenti. Esso infatti non presuppone una scelta di fede, ma pensa la religione come un aspetto rilevante della cultura. Quest'ultima è un sistema complesso e dinamico di realtà che include

–tra l’altro- anche le espressioni artistiche, la letteratura, la poesia, la musica, il diritto, la filmografia.

Molti esseri umani sono credenti, altri non credenti; poi vi sono i credenti che dubitano e i non credenti che dubitano dei loro dubbi. Anche se la cultura prevalente oggi sembra ignorare l’aspetto religioso dell’uomo, esso continua ad offrire risposte a chi si interroga sul più profondo significato della vita umana e di tutto quello che ci circonda.

Avendo incontrato moltissimi giovani, ho constatato che essi spesso non condividono e non accettano la cultura dominante. Pur consapevoli della complessità della vita, sono desiderosi di spendersi in essa con speranza e coinvolgimento personale. Anche i documenti culturali e religiosi proposti a scuola, sono un ulteriore aiuto per un cammino di ricerca che orienti verso l’elaborazione personale dello studente e le conseguenti risposte.

- Ragazzi, vorrei ricordare anche un documento del 1999, la “Lettera Agli Artisti” di Giovanni Paolo II. Il papa ricorda - tra l’altro - le “Lodi di Dio Altissimo” di Francesco d’Assisi. Il Poverello, avendo incontrato la bontà e la bellezza di Dio nei suoi doni – le creature - contempla con affermazioni vigorose e ammira la sublimità del Creatore.

Riterrei che le stesse riflessioni siano sfociate nel “Cantico delle Creature”, gioiello pure della letteratura italiana.

Evidentemente la conoscenza di fede può crescere anche grazie all’intuizione artistica.

- Prof, perché ha proposto il quadro di Sieger Köder?
- Giusi, grazie per la tua domanda molto pertinente; esaminiamo intanto una breve biografia dell'artista.

Nel 1943 è chiamato a fare il militare, conosce l'orrore della guerra e la prigionia. Dal 1946 al 1952 ha frequentato l'Accademia d'Arte appassionandosi all'arte sacra. Si iscrive all'università, insegnando poi discipline artistiche per quindici anni. Nel 1965 studia teologia. Inaspettatamente il Signore lo chiama al ministero ordinato; frequenta il seminario diocesano e nel 1971 è ordinato presbitero. Da quel momento ama definirsi parroco-pittore. I suoi lavori (grandi quadri, tavole di altare, vie crucis, vetrate artistiche, disegni) nascono da un'approfondita meditazione del testo biblico, macinato e scrutato con la sensibilità di chi ha fatto proprie le domande che emergono nel cuore dell'uomo. L'opera dell'Artista diventa allora una mappa che seguendo itinerari inesplorati guida verso il Mistero. L'arte (tutta l'arte) può donare sensazioni ed interrogativi, suscitare riflessioni profonde e moti interiori.

Negli anni novanta, in un convegno di studi organizzato dall'UCIIM, ho approfondito adeguatamente metodologie didattiche che ponevano al centro l'arte sacra e la Bibbia.

In quell'occasione ho apprezzato i quadri di don Sieger. Tra i più significativi quello che vi propongo.

Lia, quali sono le vostre risposte dopo l'osservazione del quadro?

- La prima domanda, chiede la descrizione dell'immagine. La scena è altamente drammatica: la barca è sballottata a tal punto che si trova in

posizione quasi verticale. La tempesta è così violenta da spezzare l'albero maestro. Di più. L'unico remo si frantuma.

La seconda, ipotizza il riferimento dell'immagine ad una situazione dell'esistenza umana. Consultando l'enciclopedia abbiamo appreso che il lago di Galilea, anche se piccolo, è noto per le sue burrasche improvvise. La tempesta potrebbe essere la metafora della nostra vita, in cui possono scatenarsi grandi e improvvise tempeste.

La terza, invita a osservare le azioni dei soggetti e il loro vestiario.

Due apostoli comprendono che Dio, in questi frangenti, dona anzitutto la forza e la voglia di remare e lottare. Gesù dorme e indossa una tunica bianca che gli copre parzialmente il volto. La sua figura appare stranamente piccola,

- Siete stati bravissimi. Adesso relaziona Giusi.
- Prof, la quarta domanda esorta a descrivere il comportamento di un soggetto tra quelli raffigurati.

Gesù dorme, ma ciò è comprensibile dopo una spossante giornata dedicata alla predicazione!

E' vero Dio e vero uomo.

La quinta chiede cosa esprimono i personaggi con lo sguardo e i gesti.

I due apostoli in basso hanno uno sguardo deciso. I loro gesti sono sicuri in quanto hanno compreso che il Maestro Divino è con loro. L'altro, davanti all'apparente silenzio di Cristo, protende le mani e si aggrappa a lui come farebbe un bambino.

La sesta propone di evidenziare elementi non ancora presi in considerazione.

L'artista offre all'osservatore un dettaglio della barca. Gli apostoli compiono gesti ben precisi. La bonaccia appare imminente: le alte onde sono raffigurate in maniera simmetrica e sembra che inizino a ritrarsi.

- Molto bene, il vostro impegno ha prodotto ottimi frutti!

È suonata la campanella della pausa didattica. Ragazzi invito tutti nel salone d'ingresso della Scuola!

C'è da ieri un gigantesco e fornitissimo distributore automatico di brioches e bevande.

Io scelgo un prodotto da forno. E Voi?

- Grazie prof. Abbiamo apprezzato anche i diagrammi per chitarra di alcune canzoni famose (indicazioni ritmiche comprese), inviati come allegati ad una mail.

---

- Rieccoci nell'aula, torniamo al Vangelo e al messaggio dell'Artista. Prenderemo in considerazione anche le vostre risposte.

Gesù si trova in Galilea e annuncia il regno di Dio. Giunta la sera, sale su una barca e chiede agli apostoli di passare all'altra riva. Sfinito dalla stanchezza si addormenta a poppa. Intanto si leva una grande tempesta che getta acqua dentro l'imbarcazione. Essa rischia di affondare. Preoccupatissimi gli apostoli svegliano Gesù dicendo "Maestro non t'importa che moriamo?" Questi ordina al mare di calmarsi. Subito il vento cessa di soffiare e le onde si placano. Cristo rivolge a tutti un rimprovero: paurosi. E aggiunge: "Non avete ancora

fede?”. Vi ricordo che i vangeli non costituiscono la biografia essenziale di Gesù, sebbene si basino su fatti storici, né propongono una edificante fiaba religiosa. Marco fu discepolo dell’apostolo Pietro e scrive la sua Opera verso il 65-70 d. C. L’Evangelista si rivolge a tutti e chiede una risposta, sia essa di adesione o di rifiuto.

Il Vangelo (dal greco “lieto annuncio”!) non si rassegna a un mondo in cui spesso mancano le parole vere e le buone notizie. Esso non solo ci dice come inizia la salvezza, ma la inizia - se lo vogliamo - da ognuno di noi.

L’ Artista, dal canto suo, intitola la sua opera “Sul lago di Genesaret”. Leggendo il testo biblico potete trovare titoli diversi, ma essi sono aggiunte recenti.

La navicella sbattuta dalle onde in burrasca è il simbolo della Chiesa. Il brano è un appello alla fede e un messaggio di speranza. Cristo è la forza di Dio con noi. E’ significativo che, dal 300 d. C., i cristiani decorarono molte catacombe, veri e propri cimiteri sotterranei, con simboli dipinti o scolpiti, tra i quali una nave in viaggio (*si veda l’immagine allegata*). Consideriamo il gesto dell’apostolo che

Sveglia Cristo gridandogli “Maestro non t’importa che moriamo?” Le mani rivolte verso il Signore richiamano ciò che fa un bimbo in braccio alla mamma (cfr. il Salmo 131 (130)). Potremmo parlare di abbandono filiale.

Dimmi Antonio, hai alzato la mano.

- Prof, tempo fa lei ha citato la frase di Don Lorenzo Milani, “I care “= “Mi sta a cuore “, “Mi interessa”, posta in bella evidenza all’interno della Scuola Popolare da lui fondata a Barbiana (Firenze).
- Antonio, quella frase costituì il manifesto del suo progetto educativo che ancora oggi suscita notevole apprezzamento. Se volete ne ripareremo, la tesi conclusiva dei miei studi teologici ha preso in considerazione il suo itinerario spirituale ed i suoi scritti.

Ma con quella domanda gli apostoli hanno anche dubitato della capacità o volontà del Signore di prendersi cura delle persone a lui affidate?

Sembrerebbe di sì.

*Prendersi cura.* Il filosofo Martin Heidegger ha definito questo atteggiamento l’ideale più nobile e disinteressato nei confronti degli altri. Il grido dei discepoli a me sembra contenga anche un pizzico di speranza. Peraltro le mani alzate di uno di loro, come le raffigura don Sieger, sono un gesto di abbandono ma anche un tipico gesto di preghiera. Leggiamo il salmo 141 (140), 1-2 b: “Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; ascolta la mia voce quando ti invoco. Le miei mani alzate come sacrificio della sera”.

I colori del quadro sono intensi e gli accostamenti cromatici esaltano la tragicità dell’episodio. Le onde altissime scuotono l’imbarcazione, ma essa non si squarcia.

L’espressione dei volti dei discepoli è molto determinata. Continuano a remare e a lottare. Reagiscono, in quanto il Maestro ha donato loro la forza per farlo.

- Perché la figura di Cristo pur essendo in secondo piano, rispetto le altre è piccola, quasi insignificante? E come mai il suo volto è appena visibile?
- Giuseppe, grazie, le tue sono domande molto acute! Sappiamo già che l'artista -in genere- non ci fa vedere il volto di Gesù. Però ce lo fa intuire attraverso gli sguardi dei personaggi che sono accanto a lui.

Quando Marco scrive, il Signore è morto e risorto.

Ed ha donato lo Spirito Santo.

La tunica bianca sottolinea l'evento della risurrezione. L'Artista raffigura Gesù presente nella storia umana di duemila anni fa, ma ricorda che oggi vive alla destra del Padre nello Spirito Santo. C'è anche oggi, è vicinissimo a noi. Ma è presente in modo velato, non come vorremmo ma come lui vuole e sa. L'immagine esprime l'ambivalenza.

Aggiungerei un'altra possibile chiave di lettura che non si oppone alla prima: la voluta sproporzione tra la figura che osserviamo e l'infinita potenza d'amore presente in Gesù!

E il mare? Esso è anche il simbolo di tutto il male che Cristo è venuto a combattere ed a vincere.

In conclusione, dovremmo porci la stessa domanda pronunciata dagli apostoli: "Chi è costui a cui anche il vento e il mare obbediscono?"

Marco parla di una paura più grande di quella che è stata provata durante la tempesta. Quella di non accorgersi, in quanto cristiani, del mistero d'amore presente nella vita di ogni giorno, celato nella persona di Gesù.



E don Sieger lo dipinge a poppa, nel punto più alto della barca, cioè della nostra vita. Essa diventa allora più grande di tutti i suoi drammi e di tutte le tempeste.

“Ho paura che Gesù mi passi accanto ed io non me ne accorga”, così dichiarò candidamente Agostino D' Ippona, grande vescovo e Padre della Chiesa.

Miei Cari, per oggi possiamo fermarci. Il prossimo incontro chiariremo eventuali perplessità.

Potete leggere nella LIM i dati per la visita virtuale del Sieger Köder Museum di Ellwangen (Germania). Indicatemi le opere che ritenete più coinvolgenti.

- Prof, abbiamo apprezzato la sua originale ed efficace proposta didattico- pedagogica, grazie!
- Carissime Lia e Giusy, carissima Classe, il Vangelo- se lo vogliamo - apre nuovi cammini nella nostra vita e la rende più ricca, gioiosa e palpitante. A tutti un abbraccio di Pace e Bene. Arrivederci

Carlo Pappalardo

*perché non averga che si convertano e sia loro perdonato».*

**Spiegazione della parabola del seminatore.** - <sup>12</sup>Dice loro: «Non capite questa parabola? E come comprenderete tutte le parabole?»

<sup>14</sup>Il seminatore semina la parola. <sup>15</sup>Quelli lungo il sentiero sono coloro nei quali la parola è seminata; quando la odono, subito viene Satana e porta via la parola in essi seminata. <sup>16</sup>Parimenti ci sono di quelli che ricevono il seme come su un suolo roccioso; questi, quando odono la parola, subito l'accolgono con gioia; <sup>17</sup>ma siccome non hanno radici in se stessi perché sono instabili, quando sorge una tribolazione o una persecuzione a causa della parola, subito si scandalizzano. <sup>18</sup>Ce ne sono altri che ricevono il seme come fra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola, <sup>19</sup>ma sopraggiungono le cure del mondo, la seduzione delle ricchezze, le cupidigie di ogni altro genere e soffocano la parola, che diventa infruttuosa. <sup>20</sup>Finalmente ci sono quelli che ricevono il seme come su terra buona: sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto, chi il trenta, chi il sessanta e chi il centos.

**Raccolta di parabole e sentenze.** - <sup>21</sup>Diceva loro: «Si porta forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? O non piuttosto per metterla sopra il candeliere? <sup>22</sup>Infatti, non c'è cosa nascosta se non perché sia manifestata, né cosa segreta che non venga alla luce. <sup>23</sup>Chi ha orecchi da intendere, intendate!».

<sup>24</sup>Diceva loro: «Fate attenzione a ciò che ascoltate! Con la misura con cui misurate, sarà misurato anche a voi e vi sarà aggiunto ancora di più. <sup>25</sup>Poiché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, gli sarà tolto anche ciò che ha».

**Parabola del seme.** - <sup>26</sup>Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che abbia gettato il seme in terra, <sup>27</sup>e poi dorme e veglia, di notte e di giorno, mentre il seme germina e si sviluppa, senza che egli sappia come. <sup>28</sup>La terra da sé produce prima l'erba, poi la spiga e poi nella spiga il grano pieno. <sup>29</sup>Quando, infine, il frutto lo permette, subito si mette mano alla falce, poiché è giunta la mietitura».

**Il granello di senapa.** - <sup>30</sup>Diceva ancora: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio? Ovvvero: con quale parabola lo rappresenteremo? <sup>31</sup>È come un granello di senapa che, quando viene seminato sulla terra, è il più piccolo dei semi che sono sulla terra; <sup>32</sup>ma una volta che è stato seminato, cresce e diventa più grande di tutti gli erbaggi e produce rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono rifugiarsi sotto la sua ombra».

**Conclusione del discorso delle parabole.** - <sup>33</sup>Con molte parabole di questo genere annunciava loro la parola, secondo che erano capaci di intenderla, <sup>34</sup>e senza parabole non parlava loro; ma ai suoi discepoli in privato spiegava poi ogni cosa.

**La tempesta sedata.** - <sup>35</sup>In quello stesso giorno, fattasi sera, dice loro: «Passiamo all'altra riva». <sup>36</sup>E quelli, licenziata la folla, lo prendono nella barca così come si trovava, mentre altre barche lo seguivano.

<sup>37</sup>Si scatena una grande bufera di vento e le onde si abbattevano sulla barca, al punto che la barca già si riempiva. <sup>38</sup>Egli intanto stava a poppa e dormiva su un cuscino. Perciò lo svegliano e gli dicono: «Maestro, non t'importa nulla che periamo?». <sup>39</sup>Egli allora, svegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci! Calmati!». Il vento cessò e si fece gran bonaccia. <sup>40</sup>Quindi disse loro: «Perché siete paurosi? Non avete ancora fede?». <sup>41</sup>Essi allora furono presi da gran timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli ubbidiscono?».

**L'indemoniato di Gerasa.** - <sup>1</sup>Giunsero all'altra parte del mare, nella regione dei Geraseni; <sup>2</sup>appena Gesù fu smontato dalla barca, subito gli si fece incontro, di tra le tombe, un uomo posseduto da uno spirito immondo, <sup>3</sup>che aveva la sua dimora nelle tombe e nessuno riusciva più a legarlo nemmeno con catene, <sup>4</sup>poiché più volte, legato con ceppi e catene, aveva spezzato le catene e rotto i ceppi e nessuno era riuscito a domarlo. <sup>5</sup>Se ne stava sempre tra i sepolcri e sui monti, notte e giorno, urlando e percuotendosi con pietre.

<sup>6</sup>Or avendo visto Gesù da lontano, di corsa andò a prostrarglisi davanti. <sup>7</sup>Quindi, gridando a gran voce, gli dice: «Che c'è fra me



**SiegerKöder - Sul lago di Genesaret – Mc 4, 35-41**



Catacombe – La nave simbolo della Chiesa